

FINCANTIERI SARÀ PRIVATIZZATA (AL 49%) A INIZIO 2008

(Zoppo a pag. 2)

VIA LIBERA DEL GOVERNO ALLA BORSA

Ipo Fincantieri a inizio 2008

DI ANGELICA ROMANI

Per una privatizzazione che rischia di affondare (Alitalia) un'altra prende il largo. Fincantieri, la società cantieristica guidata da Giuseppe Bono e controllata da Fintecna, approderà in borsa nel primo trimestre del 2008. La finestra è quella già ipotizzata dal sottosegretario all'economia, Massimo Tononi, in un precedente incontro a palazzo Chigi. Per una volta, il governo ha messo da parte i mugugni sindacali (in questo caso la Fiom-Cgil) e l'opposizione di una parte di Rifondazione comunista, confermando l'orientamento già maturato in seno a Fintecna e al ministero del tesoro. L'ipo lascerà la maggioranza di Fincantieri in mano all'attuale azionista pubblico, che dovrebbe continuare a detenere almeno il 51% del gruppo cantieristico per passarlo poi direttamente a Via XX Settembre. In borsa, quindi, andrà al massimo il 49% del capitale, con proventi stimati tra i 400 e i 500 milioni. Confermato anche l'aumento di capitale da 400 milioni di euro che servirà, al pari del collocamento, a portare risorse al piano di sviluppo 2008-2011 messo a pun-

to dall'ad Bono. Palazzo Chigi ci è entrata solo per ribadire che il gruppo deve rafforzarsi sui mercati internazionali, «senza delocalizzare le produzioni finora svolte nei cantieri italiani». Per vincere le resistenze dei sindacati, Fiom a parte, Tesoro ed esecutivo hanno puntato anche sulle 1.500 assunzioni che sarebbero garantite dal piano. Subito dopo l'estate verrà avviato l'iter preliminare della quotazione. Prossimo passo, la scelta del global coordinator che, stando a quanto risulta a MF, potrebbero essere addirittura tre. I posti sono di fatto prenotati. C'è Lehman Brothers, che già era advisor di Fintecna per la privatizzazione, Merrill Lynch, e Citigroup, in pole position anche perché detiene tuttora l'1% di Fincantieri. All'annuncio erano presenti i sostenitori della prima ora della quotazione, oltre a Tononi, il viceministro dei trasporti, Cesare De Piccoli, l'ad Bono, il numero uno di Fintecna, Maurizio Prato, e le rappresentanze sindacali al gran completo. Ai duri della Fiom, il governo ha garantito «l'impegno a una discussione costruttiva sui dati reali, all'interno di un percorso di confronto sul piano industriale dell'azienda». (riproduzione riservata)

